

LETTERA A GIANMAURO

di giulio antonacci

Mentre i politici stanno a guardare la povertà aumenta e la gente scappa

Caro Gianmauro, corso Palladio è luogo di passi veloci, occhi che "guardano dritto" perché "di fretta", di sguardi in cerca di qualcosa e di incontri e di storie. Di che cosa si parla di questi tempi? Soprattutto della crisi. Della crisi, degli operai della Electrolux che se vogliono continuare a lavorare devono dimezzarsi lo stipendio, dei professori precari, degli esodati: della povertà che avanza e dei politici che guardano. Poi, è ormai inevitabile, gli amici ti raccontano... L'altra mattina l'amico Sante Sarracco, già assessore ai tempi di Enrico Hullweck sindaco, mi ha raccontato di una signora di 65 anni circa che si è presentata con un vasetto di yogurt vuoto da un ristorante: "Abbi pazienza - gli ha confidato - prendo 265 euro di pensione, ne pago 60 per l'affitto, un'altra buona parte va via per acqua, luce, gas e altre tasse, il resto mi serve per mangiare... Puoi mettermi un po' di sugo in questo vasetto? La pasta ce l'ho, il sugo lo faccio durare una settimana...". Quante di queste donne vivono nei nostri quartieri, caro amico mio? Se pensi che corso Palladio "ospita" tre, quattro, in alcune ore della giornata cinque, accattoni (che brutto termine), se pensi che davanti a tutti i supermercati trovi ghanesi e senegalesi che si dividono le porte di entrata e di uscita, se pensi che qualcuno porta con sé il figlioletto, usanza soprattutto dei nomadi. A proposito dei nomadi infiamma in queste settimane la polemica sull'aiuto del Comune di Vicenza ad alcune famiglie di "zingari" che da anni stanziano in alcune parti della città. E' giusto o no pagare i servizi a gente "che non fa niente", "che non lavora", "che qualche volta delinque"? E' giusto mettere in bilancio dei soldi per loro e non per i vicentini che hanno perso il lavoro? Ecceetera ecceetera eccetera. Pensa a cosa si è scatenato sui giornali, ai commenti dei lettori ai

servizi dei colleghi giornalisti e alle guerre fra la maggioranza e l'opposizione in Consiglio comunale... Una guerra fra poveri da una parte e la solita inutile lunga guerra di parte dall'altra. Lunga, ti dicevo. Pensa che il 28 gennaio del 2008, quando a "comandare" a Vicenza c'era il centrodestra, con una Lega Nord agguerritissima, l'assessore Patrizia Barbieri dichiarava: "Adesso basta con i tentennamenti. Pagheranno piazzole, luce e acqua. E i vigili saranno in prima linea". Quel 28 gennaio nella sede dell'assessorato si riunì quella che sarebbe dovuta essere la task force del futuro - scriveva Chiara Roverotto sul GdV - contro ogni intemperanza e danneggiamento che gli zingari residenti nei campi cittadini di viale Cricoli e viale Diaz avrebbero potuto commettere... Era il 2008. Ma la decisione di forza presa dall'assessore Barbieri non nasceva quel giorno ma ben... due anni prima, il 21 febbraio del 2006. Insomma il problema nomadi si è tramandato negli anni senza giungere ad una definizione. Oggi quel regolamento viene discusso e ripreso. Mi chiedo come andrà a finire. Certo che fino ad oggi è stato difficile raggiungere neanche un compromesso. Quale, per esempio? Voi "zingari" datevi da fare, rispettate chi vi ospita, cercate di integrarvi; tu, Comune hai il dovere di trattarli come Cittadini. Come Tutti i Cittadini. La verità è, caro Gianmauro, che da mesi, da anni, ci raccontano che arriva la ripresa, che si ridarà lavoro ai giovani, che la "casta" verrà fatta fuori, che ci saranno meno sprechi dello Stato. Invece? Invece cala senza fine il reddito delle famiglie e sale la povertà; il divario tra ricchi e poveri aumenta, tanto che il dieci per cento della popolazione possiede il cinquanta per cento della ricchezza. Regge meglio il reddito degli anziani, mentre i giovani non ce la fanno. I cinquantenni, se per qualche motivo finiscono tagliati fuori dalla catena



della produzione, entrano inevitabilmente nel turbine della invisibilità sociale. Paradossalmente diventare oggi formalmente esodati è addirittura una "fortuna" per via degli aiuti adesso previsti. A questo bombardamento di statistiche deprimenti si è aggiunto in questi giorni un dato significativo per suggellare il precipizio in cui il paese si sta lasciando andare. L'Istat con una freddezza matematica ha fotografato la crisi persino del fenomeno migratorio: cresce l'emigrazione dall'Italia mentre è in calo l'immigrazione. Ma a fuggire dall'Italia sono soprattutto gli italiani, e non solo quanti finora avevano visto nel Belpaese l'orizzonte della speranza ed ora invece si sono dovuti ricredere. La fuga peraltro è consistente: in un anno è cresciuta del 36 per cento la quota di italiani espatriati - cervelli in fuga o pensionati o manovalanza, poco importa - mentre supera il nove per cento il calo delle immigrazioni. An-

che i pensionati scappano via. In cerca di paesi, soprattutto fuori dall'Europa, dove si può vivere più che con dignità con 800 euro di pensione. Questa Italia non piace più a nessuno. Dopotutto, basta guardarsi attorno per avvertirlo. E, allora, che cosa bisogna fare? Intanto vogliamo uno Stato più attento davanti a casi come quello della signora romana che non ha mai pagato le tasse su 1243 appartamenti. E poi, credo sia importante un salto di qualità; credo debba diventare fondamentale la riforma della mentalità sociale oltre che dei sistemi dello Stato. La prima emergenza da affrontare è la riforma culturale di un paese logoro e logorato, sfilacciato e sfibrato: un paese che si vanta di aiutare anche gli "invisibili", gli esodati, appunto; ma non riesce ancora ad evitare i suicidi di imprenditori e capi famiglia ritrovatisi all'improvviso senza il necessario per sostenere dipendenti e famiglie. E ora, per finire, caro amico

mio, ti parlo di... olio. Sì, dell'olio italiano e dell'olio di cui va fiera la mia Puglia. E facciamo subito un "viaggetto" negli Stati Uniti dove il New York Times ha pubblicato un fumetto denuncia contro la sofisticazione dell'olio d'oliva italiano. "Il suicidio dell'extra vergine" viene raccontato in una striscia di quindici vignette, firmate da Nicholas Blechman, art director del NYT. In "Extravergine" si racconta di come l'olio d'oliva venga importato dall'estero (da Spagna, Marocco e Tunisia), mischiato assieme a oli di bassa qualità (il porto di Napoli sarebbe la centrale per l'importazione), quindi sofisticato col beta carotene per camuffare il sapore e venduto come italiano, grazie a leggi troppo permissive. A tutto questo - scrive il NYT - si aggiungono le complicità politiche per coprire la truffa, in barba alle forze dell'ordine i cui laboratori di analisi non sono efficaci per svelare la sofisti-

cazione. Il "suicidio", secondo il New York Times, è quello degli stessi produttori di olio che, commerciando olio contraffatto, finiscono per far crollare anche il prezzo dell'extravergine. E da New York ci spostiamo all'Università di Bari. Per parlare dell'olio verde più buono del mondo, dicono i nutrizionisti: da quest'anno accademico il corso dedicato all'ulivo non c'è più traccia nelle lauree triennali del dipartimento di Scienze. Roba da non credere. Forse qualcuno pensa a istituire, a Bari, un corso sulle... stelle alpine? Purtroppo, caro Gianmauro, questo dimostra che il meridione, che tu tanto hai amato grazie anche ad un tuo fratello che vi ha vissuto per tanti anni, deve ancora imparare a valorizzare le sue ricchezze che rimangono ancora nascoste, e noi meridionali dobbiamo ancora imparare a farle diventare opportunità di sviluppo.

Tuo Giulio

Dove la BUONA TAVOLA è un VALORE DEL TERRITORIO

SFUMATURE CULINARIE

è il nome dell'azienda di catering che opera esclusivamente all'interno di Villa Trissino Marzotto e per i suoi ospiti. Una scelta del conte Giannino Marzotto per sottolineare la differenza tra il servizio che voleva offrire e la tendenza "mercenaria" del settore. I cuochi sono stati personalmente selezionati e "istruiti" dall'anfitrione, che amava mettersi ai fornelli nel modo più semplice per dimostrare sul campo la... semplicità delle soluzioni vincenti. Una maniera di ragionare che ha fatto e fa parte del patrimonio di famiglia. La Villa è organizzata per ospitare eventi aziendali o personali con la massima duttilità. Possono essere ospitate sino ad ottocento persone e sono prenotabili anche allestimenti particolari nel parco, che si estende per 22 ettari ed ha strade sterrate interne per sette chilometri.

PER INFORMAZIONI
www.villatrissinomarzotto.it (mail info@villatrissinomarzotto.it)
 Tel 0445.962029 fax 0445.962090

SFUMATURE CULINARIE

è il titolo del libro che - con Isabella Fucile - Giannino Marzotto ha dedicato a una delle sue grandi passioni: la cucina. Passione di famiglia, che parte dal padre Gaetano ed è condivisa da tutti i fratelli. Una cucina semplice, stagionale, saldamente ancorata ai prodotti del territorio rispetto ai quali si colloca come un vero e proprio valore. Villa Trissino Marzotto nei suoi ultimi cinquant'anni, per iniziativa e ferma volontà del suo primo "custode", ha ospitato decine di migliaia di persone, che hanno potuto apprezzare un irripetibile connubio tra originalità, tradizione e semplicità. Sfatando quasi tutti i miti della cucina moderna, Giannino Marzotto ha dimostrato che il "nuovo" è dietro l'angolo di un "vecchio" che va solo riscoperto. Un valore "antico", arricchito della semplice attenzione alla qualità.